# NonSoloBiografie: Charles Dickens

Di famiglia piccolo borghese, oppressa dai debiti (per questo motivo il padre andò anche in carcere), fu costretto a interrompere gli studi e a lavorare ancora adolescente; questa precoce esperienza di umiliazione e abbandono rivivrà in molti suoi romanzi.

Fu commesso e impiegato, poi cronista e collaboratore di giornali umoristici finché, diventò improvvisamente uno scrittore di successo con Il circolo Pickwick (1836-37). Dotato di straordinaria inventiva linguistica e narrativa, la sua popolarità aumentò con i romanzi successivi (Oliver Twist, 1837-38; David Copperfield, 1849-50), che uscivano a dispense mensili, legati allo scenario del primo industrialismo e ai suoi problemi sociali, ai gusti melodrammatici e ai pregiudizi moralistici della borghesia urbana, e caratterizzati da un vivo senso dello humour e da una felice mistura di tragico e comico, grottesco e quotidiano.

Le sue opere successive acquistarono un tono più pessimistico e incisivo (Casa desolata, 1852; Tempi difficili, 1854), uno spessore psicologico più profondo (La piccola Dorrit, 1855-57; Grandi speranze, 1860-61), fino al cupo espressionismo di Il nostro comune amico (1864-65), il suo romanzo più complesso e disperato. A dispetto della straordinaria popolarità dei suoi romanzi, la fortuna critica di Dickens è stata piuttosto discontinua; riconosciuto ora il massimo narratore inglese del suo tempo e uno tra i maggiori d'ogni paese, egli creò una nuova forma letteraria, il romanzo sociale, nel quale fuse e sviluppò i due grandi filoni della narrativa inglese: quello picaresco e avventuroso e quello sentimentale.

L'8 giugno 1870 fu colpito da un colpo apoplettico e morì il giorno dopo. Fu sepolto nell'abbazia di Westminster nell'angolo dei poeti.